

Via delle Valli come l'Olimpica?

Si spacca dopo 24 ore l'asfalto del viadotto

I «guasti» riguardano le due corsie laterali - Il traffico interrotto per alcune ore



Squadre di operai hanno riparato febbrilmente le buche aperte nel viadotto

C'erano ancora le bandiere issate sui pennoni, ieri mattina, quando le squadre di operai dell'impresa Cerea hanno cominciato a riempire le buche che si sono aperte nell'asfalto di via delle Valli, il nuovo viadotto che collega il nuovo ponte a Castro. Erano trascorse esattamente ventiquattr'ore da quando il sottosegretario ai Lavori pubblici, Spasari, e il sindaco Della Porta avevano tagliato i due nastri tricolori inaugurando la nuova arteria. Un tratto del viadotto è stato chiuso al traffico per dar modo agli operai di compiere la loro opera di riparazione, e riaperto solo nel tardo pomeriggio.

I «guasti» riguardano le due corsie laterali: grosse ferite nell'asfalto che lasciavano intravvedere la massiccia sottostante. Secondo uno dei direttori dei lavori, l'improvvisa apparizione delle buche sarebbe da imputarsi al normale processo di assestamento del terreno. Secondo altri, invece, l'urto di un camion di asfalto avrebbe sopportato l'intenso traffico che l'ha tormentato subito dopo l'inaugurazione. Altri ancora sostengono — ed è questa la opinione degli ambienti comunali — che il bitume gettato sulla massiccia pochi giorni fa, a causa delle piogge e del rigore della temperatura, non avrebbe avuto la possibilità di consolidarsi, per cui l'attività di migliaia di gomme l'avrebbe rosciellato in più punti.

Comunque siano andate le cose, è certo che un'opera costata un miliardo e 320 milioni, cioè un milione e 600 mila lire al metro, avrebbe dovuto resistere alle intemperie e al logorio del traffico in ogni sua parte, per un tempo almeno superiore ai ventiquattr'ore. Si tratta solo di guasti al manto superficiale, d'accordo. Ma se tanto ci dà tanto, le affrettate riparazioni di ieri che già hanno conferito al nuovissimo viadotto l'aspetto tipico delle strade romane, pezze su pezze, daranno una garanzia di durata non certo soddisfacente.

Questo episodio sta a dimostrare ancora una volta come le opere pubbliche a Roma nascano «disgraziate», non certo per volere degli dei, ma perché c'è qualcosa evidentemente che non funziona. Basta pensare alla miseria via Olimpica, antologia di crolli, di buche e di rifacimenti, al trionfo ponte Flaminio, ridotto a percorso di guerra.

Le proteste vengono invece da duecento venditori ambulanti che da viale Eritrea sono stati trasferiti in viale Tripolitania. Alcuni sostengono di esser stati danneggiati dal trasferimento, e tutti rivendicano il promesso mercato coperto a piazza Gianna, l'unica area ancora libera dagli insediamenti in tutto il quartiere. Le passate amministrazioni comunali, che hanno messo in cantiere il nuovo viadotto, non hanno pensato a costruire la sede stabile del mercato.

Tragico infortunio in via di Priscilla

Piomba da 20 metri alla fine del lavoro

Mutilato
all'INAILEsasperato
si scaglia
contro
i medici

Un mutilato padre di due figli, Antonio Scardini, esasperato contro i medici che non gli avevano riconosciuto l'aggravamento della sua infermità, ieri mattina ha messo in subbuglio la sede centrale dell'INAIL, in piazza delle 5 Giornate. L'uomo, che risiede a Montecelio, in via della Rocca n. 8, ha minacciato con un bastone i sanitari intimando alle numerose persone che affacciavano gli uffici di tenersi lontano.

Evidentemente le Scardini voleva farsi largo per avvicinarsi ai medici e protestare per il loro responso. L'episodio ha suscitato un certo panico perché il mutilato oltre a brandire il bastone, impugnava, all'interno della tasca del cappotto, un lungo cacciavite e molti hanno creduto si trattasse di una pistola.

Mentre il mutilato continuava ad invocare contro medici, funzionari e contro l'INAIL (che, a dispetto di ciò, è stato costituito a regola da Montecelio a piazza delle 5 Giornate per sollecitare la definizione della sua pratica), è stata avvisata telefonicamente la polizia.

L'edile lavorava senza protezione - L'allarme due ore dopo

Un giovane muratore è tornato dal quinto piano di un palazzo: lavorava senza protezioni, in un attico, a oltre venti metri di altezza. È morto sul colpo. L'infortunio è accaduto alle 16.30, proprio mentre suonava la campana che annuncia la fine dei lavori nel cantiere, in via Priscilla 35. Luigi Conti aveva 35 anni e abitava a Montecelio. Si era aggiornato prima di uscire su due giornali e all'oggi presso dei parenti: tornava a casa solo una volta la settimana, il sabato.

La palazzina, di proprietà di Berardelli e Maruccii, è quasi terminata. Gli operai stanno erigendo i muri divisorii e proprio questo lavoro era interrotto, a tirarsi su un muretto, quando di mattoni forati. Quando la parete è arrivata alla sua altezza ha deciso di lavorare dall'esterno. Si è spostato quindi sopra il balcone, largo circa un metro e sessanta e privo di ringhiera o di qualsiasi altra protezione. Per arrivare all'altezza del muro si era arrampicato sul cumulo di mattoni forati: queste, purtroppo, erano la causa della sciagura. Quando è suonata la campana, il manovaro ha cercato di scendere, ha perso l'equilibrio ed è rimasto a terra, con la testa contro il muretto e si è salvata. Gli altri bambini che lavoravano più avanti, una decina di metri, la fanciulla è stata la prima a dare l'allarme: è fuggita gridando, invocando fra i singhiozzi il nome del fratellino. La contadina Ida Chilielli l'ha abbracciata e portata lontano. Malgrado la zona sia pressoché deserta, in pochi minuti una grande folla si è radunata sul luogo della sciagura. «Hanuccio Antonio — gridava uno dei bimbi — è stato un camion».

La polizia è stata avvertita della disgrazia solo alle 17.45. La FILS-CGIL ha riconquistato la maggioranza nella elezione della commissione interna. Ai sindacati unitari sono andati 182 voti mentre la FILS-CISL ne ha ottenuti 108. Lo scorso anno, il sindacato cislino era invece andato a maggioranza grazie alla assunzione di personale con contratti a termine: i lavoratori assunti con sistemi discriminatori e timorosi di non arrivare a termine per le difficoltà aziendali, avevano dato le loro preferenze al sindacato più ben visto — dalla direzione.

il partito

Convegni di zona

Alle ore 19 di oggi, sono convocati presso le sezioni Garbatella e Alberone rispettivamente il sindacato dei dipendenti della zona Cattiviano e della zona Appio. O d g : 1) piano di lavoro; 2) elezione cor. Italo zona; Presidente Crea; Fredduzzi; Giuliana Goggi.

Manifestazioni

Mentre ore 19 manifestazione pubblica al cinema Teatro Olimpico. Flaviali ore 20.30 dibattito sul Cava (Quattrociocchi); Garbatella ore 18 assemblea della cellula manifattura tabacchi; ore 17 assemblea tessera (G. Tedesco); Flano ore 19 as-

semblea tessera (Lucio Lombardo Radice); Alberone ore 10.30 comizio nel mercato (Quattrocchi); Cinecittà ore 10.30 comizio nel mercato (Vitali); Velletri ore 20 assemblea tessera (Mazzoni); Garbatella ore 12 comizio edili (Fredduzzi); Casalotti conferenze sui temi: attività del partito nella attuale situazione politica (Cianca).

Convocazioni

Piazza Lovatelli ore 17.30 di perdenti e di ex combattenti; Tuscolano ore 18 assemblea cellula ATAC crisi del centro-sinistra e compiti dei comunisti (Ferrari).

In via Due Ponti mentre tornava dall'asilo.

Bimbo falciato da un autotreno accanto alla sorellina

L'investitore ha proseguito la corsa
Forse non si è accorto della tragedia

Un bambino di soli cinque anni, Antonio Quaglia, è stato ucciso da un camion in via dei Due Ponti. Tornava da un cantiere comunale, nella Città con un gruppo di fanciulli e camminava sul ciglio della strada tenuto per mano dalla sorella Carmela, di undici anni: solo la ragazza è riuscita a salvarsi con un balzo.

Sospetti

L'autista investitore non si è accorto della tragedia ed ha proseguito. Poco dopo la polizia gli ha dato la caccia: auto radicate hanno battuto la zona, posti di blocco sono stati istituiti su tutte le vie consolari, decine di grossi automezzi sono stati bloccati e i conducenti interrogati. Poi, alle 21, quattro ore dopo l'incidente, scagliati tutti i sospetti si sono puntati su due giovani, formati con il loro autotreno alla Giustiniana. Sono stati interrogati a lungo e solo a mezzanotte, hanno rilasciato i genitori, a tenersi a disposizione della polizia. Seno Raffaello Pesetti, di 28 anni e Cesare Borsini, di 30: entrambi tornavano da Ischia di Castro dove abitano. «Non ci siamo accorti di nulla — hanno ripetuto a loro discolpa — non è possibile, sarebbe terribile». L'autotreno è stato minuziosamente esaminato: non una macchia di sangue, non una ammaccatura. L'inchiesta è proseguita fino a notte, ma nessun elemento importante è stato raccolto.

L'orribile sciagura è accaduta alle 17.45 a pochi passi dalla casa del bambino, in via Due Ponti, 192. Una grossa macchia di sangue e il panierino della piccola vittima sono rimasti sul posto fino alla fine del sopralluogo. Quando la salma è stata rimossa un mucchio di fiori di campo è stato posato accanto al muretto dove il piccolo Antonio è stato ucciso.

Oltre ai bambini anche una donna è stata testimone all'incidente. È la contadina Ida Chilielli che abita in via dei Due Ponti, 98.

Tornava a casa a frettola, ha raccontato ancora sconvolta: «quando ho veduto i bambini saranno stati una cinquantina di metri lontani da me. Il camion è arrivato poco dopo ed era diretto verso il villaggio La Villette». Mi sono preoccupata per quei bambini, mi sono fermata, Antonio, Carmela e gli altri erano proprio sulla curva, una curva stretta e maledetta: ho capito subito il pericolo. Saltate sul muretto e si è salvata. Gli altri bambini che lavoravano più avanti, una decina di metri, la fanciulla è stata la prima a dare l'allarme: è fuggita gridando, invocando fra i singhiozzi il nome del fratellino.

La contadina Ida Chilielli l'ha abbracciata e portata lontano. Malgrado la zona sia pressoché deserta, in pochi minuti una grande folla si è radunata sul luogo della sciagura. «Hanuccio Antonio — gridava uno dei bimbi — è stato un camion».



I genitori del piccolo Antonio Quaglia, sconvolti dal dolore

Amministratore di cooperativa

Prende il volo con 15 milioni

L'amministratore di una cooperativa edilizia è scomparso da alcuni giorni: dal rendiconto della cassa che egli gestiva sarebbe stato scoperto un ammancio di quindici milioni. Si tratta del ragioniere Benaducci il quale, quando è stato invitato a spiegare le irregolarità riscontrate nei conti, ha abbandonato la sua abitazione senza lasciare nessuna traccia.

Il ragioniere Benaducci amministrava la cooperativa fra giornalisti che ha costruito il complesso edilizio fra le vie Bartolomeo Gosio e Agostino

Bassi, nei pressi di corso Francia.

L'ammancio è venuto alla luce qualche giorno fa, allorché alcune banche hanno fatto pervenire agli inquilini richieste per somme non versate.

Esaminati i conti, sarebbero risultati una serie di irregolarità, di ammancchi e anche di falsi. Malgrado l'assenza del ragioniere, i dirigenti della cooperativa hanno effettuato una ricostruzione delle attività contabili. Risultato: dieci o quindici milioni hanno preso il volo.

Oggi il presidente della cooperativa, «La Villette», provvederà a presentare denuncia al magistrato.

La vertenza con Zappulla

Film di Guarini sotto sequestro

Le verdi bandiere di Allah, film prodotto dalla «Italia film», è stato posto sotto sequestro al momento dell'inaugurazione. Questa volta non si tratta di un provvedimento della censura, ma di un'decisione di carattere penale presa dal pretore Di Mauro, incaricato dell'istruttoria per la vertenza sorta fra i produttori cinematografici Felice Zappulla e Alfredo Guarini e i preidenti di molti film. Felice Zappulla, produttore cinematografico di incontri di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e

di avere ricevuto un assegno di pari importo risultato poi scoperto al momento dell'inaugurazione.

A sua volta Guarini, tratto in arresto e poi rilasciato dopo neppure 24 ore, si difende affermando di essere a sua volta debitore verso Zappulla di almeno 30 milioni.

In questo ultimo periodo l'attività del produttore aveva subito un rovescio cos'è ringraziando la metà del suo film.

Ora Zappulla ha organizzato un incontro di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega, accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sost